

Vie di accesso all'università

Dal 28 al 30 maggio scorsi la sezione dell'educazione della Commissione nazionale svizzera per l'Unesco, di cui è presidente il dott. Sergio Caratti, si è riunita a Wabern presso Berna per discutere sulle vie d'accesso all'università in Svizzera, in Francia e nel Baden-Württemberg.

Sebbene la maturità non sia l'unica via d'accesso all'università, essa è ancora oggi quella scelta nella maggior parte dei casi. L'accesso per altre vie (diploma di STS, patente magistrale, maturità commerciale, esame d'ammissione, ammissione senza diploma ecc.), sottoposto a condizioni diverse secondo l'università, è inteso come facilitazione per le persone che, dopo avere scelto una professione, si rendono conto di avere l'interesse e la capacità per uno studio universitario oppure vogliono perfezionarsi.

Agli inizi degli anni '70 gli specialisti dell'educazione tendevano a propagare la diffusione dell'accesso all'università anche per chi aveva seguito formazioni precedenti diverse dalla media superiore, sia per favorire l'allargamento della cultura universitaria al maggior numero possibile di persone meritevoli sia per rinnovare il clima universitario grazie a studenti con esperienze diverse.

Ora non si va più in questa direzione, eccetto in alcune università, tra cui Ginevra. Le università spiegano l'inversione di rotta con motivi finanziari e di spazio e con il desiderio di evitare il numerus clausus. Dietro questa decisione si potrebbe però supporre anche l'intenzione di salvaguardare il prestigio di una classe sociale e di una cultura a scapito delle altre oppure la paura della disoccupazione degli universitari.

In Svizzera la maturità federale, che è retta da un'ordinanza del maggio 1968 completata nel 1972, è stata creata nel secolo scorso per stabilire le esigenze poste ai candidati allo studio delle arti sanitarie o agli studi politecnici, che, diversamente dagli studi universitari, non dipendono dai Cantoni ma dalla Confederazione.

Nello stabilire i programmi degli esami si è badato a chiedere a tutti i candidati le nozioni di base necessarie allo studio sia nei politecnici sia nelle arti sanitarie. Questa è l'origine di una delle caratteristiche della maturità federale: essa prepara a qualsiasi studio universitario, non solo all'una o all'altra facoltà. Per continuare a garantire questa libertà di scelta ai liceali è indispensabile mantenere un gruppo di materie comuni a tutti i tipi di maturità ed evitare una specializzazione precoce che, se per qualche liceale potrebbe essere un utile approfondimento e per qualche altro una comoda scappatoia, rischierebbe di spingere molti altri verso uno studio che, scelto verso i 16 anni, qualche anno più tardi potrebbe non corrispondere più ai loro interessi oppure di creare specialisti con una visione ristretta della realtà.

La maturità federale è riconosciuta da tutte le università. Le scuole cantonali riconosciute dalla Commissione federale di maturità sono 113 e formano i 9/10 dei portatori di questo titolo. Il decimo rimanente è composto di privatisti. Attualmente esistono le maturità di tipo A (con, oltre alle materie comuni a tutti i tipi, il latino e il greco), B (latino e una lingua moderna), C (geometria descrittiva e maggior approfondimento della matematica e della fisica), D (quattro lingue moderne), E (scienze economiche). La Commissione federale di maturità decide se concedere l'equivalenza alle maturità conseguite all'estero da svizzeri che intendono iscriversi a un politecnico o agli studi sanitari. Riconosce inoltre la maturità economica della Scuola svizzera di Roma. (I candidati alla maturità della Scuola svizzera di Milano si presentano agli esami di maturità della Scuola cantonale di Coira).

La Commissione è responsabile del riconoscimento del titolo di studio concesso dalle nuove scuole medie superiori e del controllo della qualità dell'insegnamento nelle scuole già riconosciute. È un compito particolarmente difficile perché la durata degli studi, i programmi, gli insegnanti e le caratteristiche culturali delle scuole svizzere sono molto diversi e non è possibile stabilire una volta per tutte il livello di una scuola, perché si è notato che i risultati agli esami propedeutici dei candidati provenienti da una determinata scuola possono essere un anno molto buoni e pessimi l'anno seguente.

I rappresentanti delle università sono concordi nell'affermare che la preparazione liceale deve essere una preparazione di base, non una «prespecializzazione universitaria», tanto più che è sempre più spesso seguita anche da giovani che non hanno intenzione

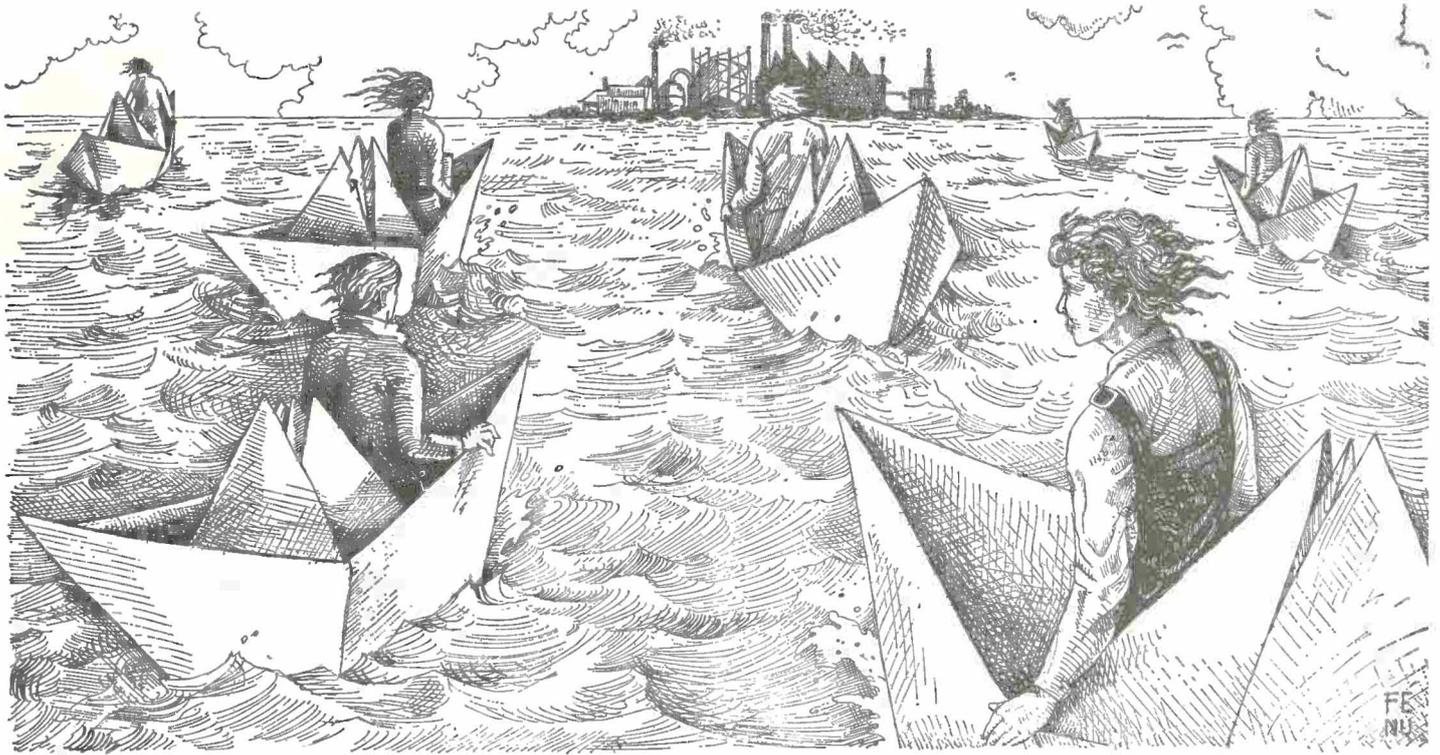
di fare uno studio universitario. L'insegnante di fisica non ha il compito di trasformare tutti i suoi allievi in giovani fisici, e quello di italiano o di storia deve dare una visione d'insieme della sua materia anche (e soprattutto) a quegli allievi che all'università non studieranno lettere. Per la riuscita negli studi non sono determinanti le nozioni che gli studenti non hanno all'inizio dell'università, ma le lacune nei metodi di lavoro scientifico e nel ragionamento logico che il primo anno d'università non riesce a colmare.

Lo scopo e i metodi di lavoro del liceo sono diversi dallo scopo e dai metodi dell'università. Perciò non è possibile valutare il valore di un liceo in base alla riuscita universitaria dei suoi ex-allievi. Il punto d'arrivo della formazione liceale e il punto di partenza dell'università devono però essere vicini. Se tra le due scuole si dovesse creare un vuoto, le università potrebbero decidere di istituire esami d'ammissione oppure un anno di preparazione supplementare. Questa soluzione va rifiutata, sia perché snaturerebbe i licei sia perché favorirebbe l'apparizione di scuole private per colmare lo iato tra liceo e università, sia perché prolungherebbe la durata degli studi.

Secondo il direttore di un liceo della Svizzera francese le università si difendono dall'entrata in massa di nuovi studenti cercando di spaventarli con informazioni sulle possibili, ma non certe, difficoltà occupazionali dei diplomati di alcune facoltà, oppure sulla difficoltà degli esami, oppure ponendo esigenze non sempre chiaramente motivate. Per esempio, fino a qualche anno fa sembrava che un medico non potesse proprio fare a meno del latino, ora invece si dà maggior importanza alle materie scientifiche. I licei chiedono alle università di continuare ad accettare come titolo d'ammissione per tutte le facoltà tutti i tipi di maturità senza distinzioni, di essere abbastanza elastiche per assorbire tutti i liceali che si vogliono iscrivere e di non sottoporre gli studenti a esami già dopo un anno o un anno e mezzo, prima che siano riusciti a inserirsi completamente e ad approfondire i metodi di studio e le conoscenze di base.

Eugen Egger, dopo aver menzionato le divergenze di opinioni sulla struttura da dare alla maturità di domani, che vanno dalla creazione di un solo tipo di maturità, per





permettere maggiore flessibilità nella scelta, alla diminuzione delle materie obbligatorie in favore del perfezionamento delle tecniche di lavoro e di ricerca, ha proposto alcuni modelli come stimolo per una discussione.

I modello comprende tre tipi di maturità con:

9 materie comuni di cultura generale + 2 materie da scegliere tra le lingue antiche e moderne,

9 materie comuni di cultura generale + 2 materie da scegliere tra le scienze naturali,

9 materie comuni di cultura generale + 2 materie da scegliere tra le scienze economiche

(ca. 30-32 ore settimanali)

Il modello:

9 materie comuni di cultura generale + 2 materie da scegliere tra le lingue antiche e moderne, le scienze naturali e le scienze economiche. È possibile scegliere una materia linguistica e una scientifica, oppure una scientifica e una economica, oppure una linguistica e una economica, oppure due materie dello stesso gruppo.

III modello:

corrisponde al II modello con una diminuzione del numero delle materie comuni obbligatorie. Eugen Egger ritiene realistico questo modello, ma altri temono che esso non garantirebbe più l'accesso a tutte le facoltà e che creerebbe difficoltà agli insegnanti delle materie rese non obbligatorie.

IV modello:

esami finali in 3 materie comuni (lingua materna, lingua straniera, matematica) + esami in una materia a scelta secondo il tipo di maturità (letteraria-linguistica, scientifica, economica) + esami in una materia a scelta (tra le materie comprese nel tipo di maturità scelta, tra quelle di un altro tipo di maturità oppure tra altre materie: psicologia, pedagogia...)

V modello:

lo studente sceglie di dare un'importanza doppia ad alcune materie, cioè ogni materia

«vale» uno o due punti. Per ottenere la maturità dovrà raggiungere un punteggio stabilito. Nelle materie alle quali dà un peso doppio raggiungerà un buon grado di specializzazione, senza per questo trascurare la cultura generale. L'approfondimento in una materia può essere dato:

- con corsi approfonditi,
- dall'integrazione di corsi normali e corsi supplementari,
- dall'integrazione dei corsi normali con un approfondimento personale o in piccoli gruppi di lavoro seguiti regolarmente da un docente.

Seguendo questo modello l'allievo potrebbe: scegliere le materie corrispondenti a uno dei tipi attuali; combinare materie tipiche della maturità A con materie della maturità C o D o E, dare ad alcune materie più peso di quanto viene richiesto e fare così contemporaneamente due tipi diversi di maturità; comporsi un programma «à la carte» con combinazioni di materie nuove (materie artistiche, pedagogiche, sociali ecc.).

Non dobbiamo dimenticare che, più importanti delle materie scelte, sono il rapporto tra insegnanti e allievi e il clima della classe. Non è più sufficiente «restaurare» l'insegnamento delle materie, bisognerà rinnovare anche i rapporti umani. A questi progetti si oppongono molte difficoltà.

— Siccome è difficile cambiare gli uomini e le istituzioni, bisognerà procedere per gradi e provvedere alla formazione e al perfezionamento dei docenti.

— Le scuole medie superiori piccole offrirebbero meno corsi delle scuole grandi e potrebbero diventare meno attrattive per gli allievi. Ci sarebbe il pericolo che le università facciano dipendere l'immatricolazione non dal possesso del titolo di maturità ma dalla scuola che ha rilasciato il titolo.

— È difficile stabilire il confine tra il programma e gli obiettivi di un corso normale e quelli di un corso intensivo. La differenziazione dei programmi potrà essere studiata nell'ambito dei corsi di abilitazione e di perfezionamento degli insegnanti.

Questi modelli, che permetterebbero allo studente una maggiore autonomia e una maggior libertà di scelta, comportano difficoltà non indifferenti: è quindi necessario esaminarli a fondo prima di dare avvio a una sperimentazione.

Nel 1972 il Baden-Württemberg ha ristrutturato le sue scuole medie superiori, alleggerendo il programma. L'allievo liceale deve scegliere due materie da approfondire in corsi intensivi accanto a un gruppo di materie obbligatorie di base, in parte prestabilite, in parte a scelta. Sono materie obbligatorie, eccetto nel caso in cui siano state scelte come materie da approfondire: il tedesco, una lingua straniera, le arti figurative oppure l'educazione musicale oppure una letteratura, le scienze sociali (storia, geografia, politica), la matematica, la biologia oppure la chimica oppure la fisica, la religione e lo sport. Gli allievi che lo desiderano possono scegliere corsi di informatica, di filosofia, di psicologia, di geometria, di astronomia o di geologia (in altre regioni tedesche anche di sociologia e di pedagogia), a condizione che non frequentino più di 25 corsi in due anni.

Lo scopo dei corsi intensivi non è di formare giovani specialisti ma di permettere che in due materie sia compiuto un lavoro più approfondito e che le teorie vengano controllate con esercizi pratici. In questi corsi l'allievo impara a lavorare con metodo scientifico, a redigere un protocollo, a consultare e citare correttamente la bibliografia, a strutturare e a presentare una relazione, a eseguire esperimenti e a valutarne i risultati, a lavorare in gruppo, a discutere, a prendere appunti, a conoscere le proprie doti e i propri limiti. Ogni corso intensivo occupa sei ore settimanali d'insegnamento. Tutte le discipline che possono essere scelte come materie d'approfondimento sono considerate equivalenti. Una delle materie d'approfondimento deve essere una lingua straniera oppure la matematica oppure una delle scienze naturali. Le altre sono: il tedesco, la

storia, le scienze della terra, la politica, la musica, le arti figurative, la religione e lo sport (in altre regioni anche la filosofia). Nei licei professionali, che non danno accesso a tutte le facoltà, l'allievo deve scegliere, a seconda del genere di scuola, tecnologia, scienze economiche oppure economia domestica.

Quasi la metà degli studenti sceglie di approfondire la biologia, l'inglese o la matematica.

Le materie che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze corrispondono alle materie della maturità tradizionale. La scelta della materia d'approfondimento è legata alla scelta universitaria. Da una parte, credendo di affrontare meglio gli studi universitari, alcuni tendono ad approfondire le materie che hanno intenzione di studiare all'università, dall'altra alcuni proseguono lo studio delle stesse materie per forza d'inerzia. Gli specialisti dell'educazione invece preferirebbero che i liceali approfittassero dell'occasione per avvicinarsi a materie lontane dal loro futuro campo di studio e di lavoro e per allargare il loro orizzonte intellettuale.

Alcuni rimproverano a questo sistema di non approfondire abbastanza lo studio di alcune materie, per esempio della matematica, e di permettere la concentrazione su materie che considerano secondarie. Si può rispondere che ci sono molte persone che hanno raggiunto buoni risultati nel loro settore senza essere specialisti in matematica oppure che hanno recuperato durante i primi semestri universitari le conoscenze che gli mancavano.

In quanto alle divergenze sulle materie più o meno importanti, ogni materia, se sufficientemente approfondita, porta alla conoscenza della realtà. Nessuno oserebbe pretendere che un professore di musicologia di per sé sia meno valido di un professore di latino. Tutte le discipline sono formative per una persona intelligente, che vi impara le leggi e i metodi che può applicare a problemi di natura differente. Le discipline che sviluppano il pensiero astratto a molti sembrano più formative delle altre. Qui entra in gioco l'immagine che ci si fa dell'uomo: è giusto che il lavoro «intellettuale» sia considerato superiore al lavoro «manuale»? Gli insegnanti di musica e quelli delle arti figurative del Baden-Württemberg si muovono in questa direzione; per evitare che nella loro materia l'uso della ragione si trasformi in razionalismo hanno insistito affinché, accanto all'esame teorico, venga svolto anche un esame di interpretazione o di produzione pratica.

L'esame di maturità si fa in 4 materie che toccano 3 campi diversi: letterario, socio-ambientale e scientifico. Due esami concernono le materie d'approfondimento scelte, due le materie obbligatorie di base. La nota finale è data per un terzo dalle note dell'esame e per due terzi dalle note ottenute negli ultimi due anni. Ogni regione della Repubblica federale tedesca ha un sistema scolastico diverso, ma la concezione della maturità ha molti punti in comune per garantire agli studenti l'accesso a università di regioni diverse.

Il numerus clausus in vigore in alcune facoltà tedesche contribuisce a spingere i liceali verso la scelta di alcune combinazioni di materie ritenute favorevoli. Questo è uno svantaggio dell'attuale sistema scolastico del Baden-Württemberg, che perderà impor-

tanza quando la diminuzione delle nascite si ripercuoterà sull'università.

Il diploma di maturità (Abitur) dà accesso a tutte le facoltà e alle scuole professionali para-universitarie, che si tende a diffondere per offrire una maggior varietà di sbocchi ai liceali. Accanto ad esso ci sono i diplomi di maturità professionale che abilitano all'esercizio di una professione e danno accesso ad alcune facoltà.

In Francia il concetto di «baccalaureato» si è modificato negli ultimi decenni. Ci si è staccati dalla concezione unicamente umanistica e si è fatto posto anche a nuovi tipi di maturità scientifici e socio-economici.

I diplomi di baccalaureato generale (6 tipi con 7 sottotipi) danno accesso a tutte le facoltà e, dopo esami d'ammissione, in alcuni casi, dopo la frequenza di corsi preparatori, ai politecnici, alla Scuola normale superiore e alle «Grandes Ecoles». I diplomi di baccalaureato tecnico e commerciale (9 tipi con 11 sottotipi) danno accesso solo alle facoltà corrispondenti, ma permettono di esercitare subito una professione tecnica o commerciale.

Le università possono preferire i detentori di un determinato tipo di baccalaureato. È importante che i giovani non siano discriminati nella scelta degli studi a seconda del tipo di baccalaureato scelto; perciò si cerca di ottenere una certa permeabilità tra un tipo e l'altro. Una vasta base di cultura generale è indispensabile anche in vista di un riciclaggio, nel caso in cui la professione appresa non offrisse più sbocchi o non soddisfacesse più.

Dal 1972 sei scuole francesi che ogni anno danno il baccalaureato a un migliaio di studenti sono organizzate secondo un programma sperimentale comprendente un blocco di corsi comuni obbligatori e un certo numero di opzioni che sinora ha dato buoni risultati.

Struttura dei corsi sperimentali francesi

2 anni prima della maturità

corsi comuni	
francese	4 ore
storia, educazione civica, geografia	4 ore
lingua moderna	3 ore
matematica	5 ore
fisica	4 ore
biologia	1 ora
tecnologia	2 ore
educazione fisica	

opzioni (ogni allievo ne sceglie 2)

latino	3 ore oppure
greco	5 ore per i
lingua moderna II	principianti
scienze economiche e sociali	3 ore
biologia	2 ore
disegno	3 ore
musica	3 ore
tecnologia	4 ore

opzioni supplementari

lingua moderna I, corso intensivo	2 ore
disegno	1 ora
musica	1 ora
economia domestica	1 ora

Un anno prima della maturità:

corsi comuni	
francese	4 ore
lingua moderna I	3 ore
mondo contemporaneo (storia, geografia, economia, sociologia, ecc.)	4 ore
educazione fisica	

opzioni obbligatorie¹⁾

matematica	6 ore	oppure
	3 ore	
fisica	5 ore	oppure
e chimica	2 ore	
biologia	2 ore	

opzioni di specializzazione¹⁾

latino	3 ore	oppure
	4 ore	
greco	3 ore	oppure
	4 ore	
lingua moderna II	3 ore	oppure
lingua moderna III	4 ore	
scienze economiche e sociali	3 ore	
tecnologia	4 ore	
biologia	4 ore	
materie artistiche	3 ore	

opzioni supplementari

francese	2 ore
lingua moderna I, corso intensivo	2 ore
matematica applicata	1 ora
disegno	1 1/2 ore

Il peso medio delle materie opzionali è di 11-17 ore settimanali, da aggiungere alle ore dei corsi comuni.

¹⁾L'allievo può scegliere il peso da dare ad alcune materie, così che alla diversificazione secondo la materia scelta si aggiunge quella secondo il grado di specializzazione.

Anno della maturità:

corsi comuni	
filosofia	3 ore
lingua moderna I	3 ore
mondo contemporaneo	4 ore
educazione fisica	

opzioni obbligatorie

matematica	9 ore	oppure
	6 ore	
	3 ore	
fisica	6 ore	oppure
e chimica	1 1/2 ore	
oppure		
biologia	1 1/2 ore	



Il «Palais de Rumine», edificio stile toscano terminato nel 1906 su progetto dell'architetto G. André. Sullo sfondo l'Antica Accademia e la cattedrale di Losanna.

(foto di Marcel A. Matthey)

opzioni di specializzazione

filosofia	5 ore	oppure
	2 ore	
scienze economiche e sociali	4 ore	
latino	3 ore	
greco	3 ore	
lingua moderna II	3 ore	
lingua moderna III	3 ore	
tecnologia	4 ore	
biologia	3 ore	
materie artistiche	3 ore	

opzioni supplementari

francese	2 ore
lingua moderna I, corso intensivo	2 ore
matematica applicata	2 ore
disegno, musica, lavoro manuale	1 1/2 ore

Il livello richiesto all'esame di baccaiaureato è determinato dalle materie studiate al liceo, non dalle materie che saranno scelte all'università. In Francia questa regola vale per l'accesso alle università, non per l'accesso alle «Grandes Ecoles». Perciò, per poter rinnovare più a fondo il liceo, è necessario che anche le «Grandes Ecoles» e i politecnici mettano in discussione il loro ruolo e diventino più flessibili. I problemi che si pongono qui non sono di struttura ma di mentalità e di considerazione sociale delle professioni.

Anche le università dovranno aprirsi a nuovi compiti: la formazione permanente e le formazioni nei campi della gestione aziendale, dell'amministrazione e dell'industria. Siccome un ordine di scuola è legato all'ordine precedente e al successivo, non sarà possibile ristrutturare la scuola media superiore senza il colloquio con gli altri ordini di scuola e con il mondo del lavoro.

In tutti e tre i paesi considerati i responsabili delle scuole medie superiori e dell'esame di maturità stanno cercando metodi d'insegnamento e strutture degli studi liceali che evitino uno spontaneismo in cui tutto è giusto e non cadano nel nozionismo, pur fornendo le informazioni necessarie per una visione d'insieme della cultura in cui viviamo, che permetta di trarre da un esempio scelto in un campo deduzioni valide in altri campi, per altre culture o per la ricerca di nuove vie da seguire. Le conoscenze non sono più importanti in quanto tali ma per l'uso che ogni studente ne fa. L'insegnamento medio superiore in Svizzera, in Francia e nel Baden-Württemberg dà ora molta importanza ai metodi di lavoro e di studio, perché dalla qualità dei metodi di lavoro degli insegnanti dipende in parte la qualità dei metodi di studio degli allievi.

Negli Stati che ci circondano stanno sorgendo scuole medie superiori a carattere professionale che, oltre a dare la possibilità a chi lo desidera di andare all'università, offrono sbocchi in scuole tecniche superiori di vario genere oppure nel mondo del lavoro. Queste scuole rendono possibile l'accesso di vasti strati della popolazione a una cultura più profonda senza incrementare la disoc-

cupazione universitaria e contribuiscono a diminuire il divario tra il livello culturale degli universitari e quello degli operai e degli impiegati.

Democratizzare gli studi in questi paesi non vuol dire lasciare che tutti vadano all'università, ma educare i giovani e creare le condizioni necessarie affinché qualsiasi lavoro valga come gli altri non solo a parole ma anche finanziariamente, per considerazione sociale e quanto a possibilità d'avanzamento e di svolgere un lavoro soddisfacente.

Maddalena Muggiasca

Bibliografia

Egger, E., Blanc, E.: *L'enseignement en Suisse*, Ginevra, Centro svizzero di documentazione in materia d'insegnamento e di educazione, 1974
Riforme scolastiche in Svizzera, Frauenfeld, Huber, 1977.

Blanc, E., Egger, E.: *Innovations scolaires en Suisse: particularités et tendances*, Parigi, UNESCO, 1977.

Insegnamento secondario di domani: rapporto della commissione d'esperti per l'insegnamento di domani, Frauenfeld, Huber, 1973.

Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, commissione per l'insegnamento secondario, gruppo di valutazione «insegnamento secondario di domani»: Valutazione delle risposte alla consultazione e presa di posizione dell'assemblea plenaria della CDPE, Ginevra, segretariato CDPE, 1976.

Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, commissione per l'insegnamento secondario: *Die Reduktion der Maturitätstypen und Maturitätsfächer*, Ginevra, segretariato CDPE, 1973.